

La coreografa tedesca è morta all'età di 68 anni, geniale regista del balletto. Era attesa a Spoleto per la rappresentazione del suo spettacolo

Se ne va Pina Bausch, madre del teatro-danza

Ogni suo lavoro diventa un mirabile contenitore, un ipnotico mosaico di immagini e gesti

di MAURIZIO GIAMMUSSO

Spoleto

Mentre era attesa al Festival dei Due mondi di Spoleto, dove sabato andrà in scena il suo 'Bamboo blues', è morta la coreografa tedesca Pina Bausch, stroncata inaspettatamente da un tumore diagnosticato appena cinque giorni prima.

Era una delle più originali protagoniste della danza moderna, la creatrice di un suo stile fortemente teatrale, di un repertorio decisamente connotato, nonché di una delle più celebri compagnie il Tanztheater, con sede a Wuppertal, in Germania, considerato il più importante gruppo di "teatro-danza". Celebri anche alcune sue partecipazioni cinematografiche, fra le quali quella in 'E la nave va' di Federico Fellini, nei panni di una contessa non vedente. Iniziò la sua carriera da adolescente, esibendosi in piccoli ruoli di attrice nel teatro di Solingen. La sua formazione artistica avvenne nella Folkwang Hochschule di Essen, diretta da un grande come Kurt Jooss, dove nel 1955 si iscrisse, iniziando ad apprendere l'arte della danza in chiave espressionista.

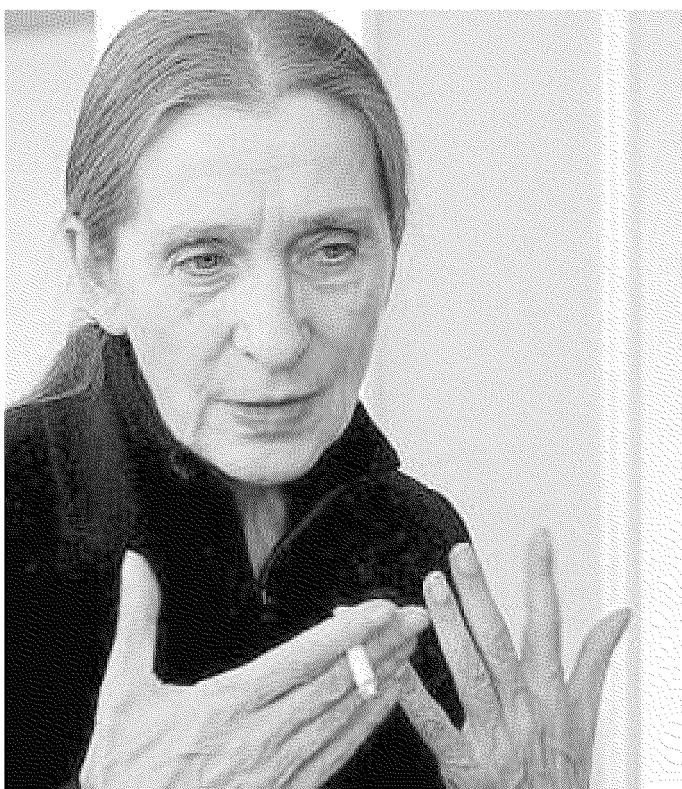
In seguito si trasferì a New York, dove si perfezionò alla Juillard School of Music, lavo-

rando successivamente, in veste di ballerina, sia con il New American Ballet che con il Metropolitan Opera. Dopo il rientro in Germania nel 1962, che la vide impegnata ancora come danzatrice, la Bausch iniziò, dal 1968, a comporre le prime coreografie per il corpo di ballo della sua prima

scuola, la Folkwang Hochschule, del quale l'anno successivo divenne la direttrice. Nel 1973 fonda il Tanztheater a Wuppertal. Le sue composizioni iniziano a riscuotere un successo internazionale. Inizialmente ispirate a capolavori artistici, letterari e teatrali, le sue coreografie subi-

rono una svolta decisiva dopo la realizzazione del suo spettacolo più celebre, Café Müller (1978), composto sulle musiche di Henry Purcell.

Già spinte verso una critica della società consumistica e dei suoi valori, le opere approfondirono sia il contrasto uomo-società, sia la visione intima della coreografa e dei suoi danzatori, spingendoli ad una espressività diretta e connessa alle proprie personali interpretazioni dei sentimenti. Le novità del suo lavoro non consistono tanto nell'invenzione di gesti, quanto nel loro utilizzo connesso ad una molteplicità di materiali scenici di derivazione strettamente teatrale, come le sedie del Café Müller o altre suppellettili in 'Victor' il balletto dedicato a Roma, che la Bausch inseriva nelle sue composizioni, che negli ultimi anni avevano sempre un forte legame con i luoghi dove erano create. 'Bamboo blues' viene annunciato dal Festival di Spoleto - dove debutterà sabato - come un mirabile contenitore, un ipnotico mosaico di immagini nel quale si fondono gli aspetti tradizionali e quelli contemporanei dell'India. Uno spettacolo che coinvolge tutti i sensi, allo stesso tempo magico nelle reminiscenze del passato e incalzante nella sua aspirazione al futuro.



»» Pina Bausch

IL DUE MONDI

Un festival dedicato al suo genio

SPOLETO - "Grazie Pina". Gli organizzatori del Festival esprimono cordoglio per la perdita della coreografa tedesco Pina Bausch e ricordano che tutto il programma di danza di Spoleto52-Festival dei 2Mondi sarà dedicato a lei. E nell'attesa di onorarla mettendo in scena il suo lavoro "Bamboo Blues" ricordano che "tutti coloro che hanno avuto modo di entrare in contatto con Pina Bausch, con la sua compagnia e con il suo lavoro in questi anni sono usciti trasformati per la vita. Purtroppo Pina Bausch ci ha lasciati in queste ore nella sua città di Wuppertal, ma il suo lavoro rimane per sempre".

Al Festival dei 2Mondi di Spoleto è arrivata la sua compagnia al completo per le rappresentazioni di Bamboo Blues di sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 luglio al Teatro Nuovo.

IL SINDACO

"Spoleto piange questa perdita"

SPOLETO - Pina Bausch teneva in modo particolare al suo ritorno a Spoleto, città che le ha aperto le porte quasi 50 anni fa, quando da giovane danzatrice partecipò a tre edizioni del Festival.

"Il mondo della cultura perde una delle personalità più importanti ed influenti degli ultimi decenni".

Con queste parole il sindaco di Spoleto Daniele Benediti, raggiunto dalla notizia della morte di Pina Bausch, ha voluto rendere omaggio al genio artistico della coreografa tedesca.

"L'aspettavamo a Spoleto nei prossimi giorni, per un ritorno a cui lei teneva moltissimo - ha detto il sindaco - ora lo spettacolo in programma al Festival dei Due 2 Mondi diventerà un tributo alla forza espressiva di un'artista che ha rivoluzionato il mondo della danza".



»» La danza dell'anima di Pina Bausch

L'artista ha voluto che l'opera venisse rappresentata nella città ducale in prima assoluta italiana "Bamboo Blues" sarà un modo per celebrarla

SPOLETO - Al Teatro Nuovo, sabato, domenica e lunedì, va in scena "Bamboo Blues", uno spettacolo di cui Pina Bausch è stata regista e coreografa, con scene e video di Peter Pabst, costumi di Marion Cito. Collaborazione musicale Matthias Burkert e Andreas Eisenschneider.

Assistenti alla regia Robert Sturm, Daphnis Kokkinos, Marion Cito.

Si tratta di una prima assoluta italiana al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Lo spettacolo è stato creato dalla coreografa tedesca nel 2007, in coproduzione con i Goethe-Institut in India, dopo una tournée internazionale che ha incluso la Brooklyn Academy of Music di New York e il Théâtre de la Ville di Parigi, oltre ai teatri di Calcutta, Delhi e Mumbai.

E' la prima volta che la prestigiosa compagnia internazionale di Pina Bausch, il Tanztheater Wuppertal, sarà ospite del Festival dei 2Mondi di Spoleto. Le sue rappresentazioni al Festival sono le uniche che la compagnia terrà in Italia quest'anno.

Bamboo Blues è stato ispirato dalla cultura indiana, dal caleidoscopio di colori, tessuti, cibi, suoni, abiti, e molto altro ancora che ne costituiscono il fascino più profondo.

Lo spettacolo è nato dall'esperienza sul campo della coreografa tedesca che in India ha più volte soggiornato: dal suo primo viaggio nel 1979 fino al quello nel 2006 con la sua Compagnia a Calcutta e nel Kerala. Bamboo Blues è un mirabile

contenitore, un ipnotico mosaico di immagini nel quale si fondono gli aspetti tradizionali e quelli contemporanei dell'India.

Una simbologia ricca di riferimenti, suggestioni e citazioni, che passa attraverso la gestualità delicata quanto incisiva della danza indiana, la vibrante fisicità degli elementi del suo corpo di ballo, la scenografia fatta di impalcature di bambù e veli bianchi mossi dal vento, la proiezione di video, i tessuti dai colori brillanti, il profumo inconfondibile del cardamomo.

Uno spettacolo che coinvolge tutti i sensi, allo stesso tempo magico nelle reminiscenze del passato e incalzante nella sua aspirazione al futuro.

